



LA FORZA DELL'IMMAGINE

USO DEI TABELLONI DIDATTICI A SCUOLA
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO



ORARIO DI APERTURA

mattino: dalle ore 10.00 alle 12.00

pomeriggio: dalle ore 15.30 alle 18.00

www.museoscuolapergine.it

Mostra aperta al pubblico



Archivio Luciano Della



12-18 aprile 2015

SALA MAIER PERGINE VALSUGANA

INAUGURAZIONE

Domenica 12 aprile 2015 - ore 10.30



Associazione Museo della Scuola
"don Francesco Tecini" - Pergine



CHE COSA SONO I TABELLONI MURALI?

Sono cartelloni che venivano appesi alle pareti delle aule e che illustrano aspetti della vita del mondo minerale, vegetale, animale e vicende della vita dell'uomo.

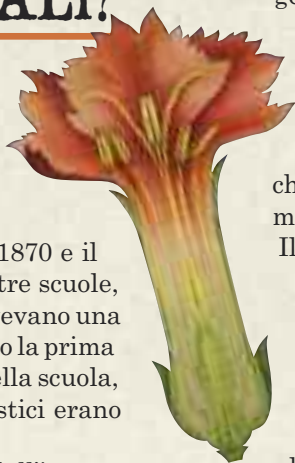
Il loro utilizzo si colloca negli anni tra il 1870 e il 1950 /1960 e in modo particolare, per le nostre scuole, tra gli anni Venti e gli anni Sessanta. Essi avevano una funzione prettamente didattica e costituiscono la prima forma di utilizzo dell'immagine all'interno della scuola, dal momento che fino ad allora i libri scolastici erano composti, fittamente, di sole parole.

Il *Methoden Buch* e tutti i libri diffusi dall'impero asburgico, anche a Pergine, fino al 1918, erano libri senza immagini. Su questi si sono formati i nostri bis-trisnonni di fine Ottocento e primi Novecento.

In quel periodo la fotografia è agli albori. Nel 1827 Joseph Niepce ottiene la prima foto stabile nel tempo e nel 1837 Louis Daguerre mette a punto il processo fotografico.

A fine Ottocento i fratelli Lumière inventano il cinema. Dal 1900 in poi si afferma l'utilizzo della fotografia in bianco e nero, indirizzata soprattutto al ritratto individuale, familiare e di gruppo.

I cartelloni murali sono dedicati a vari argomenti e si evolvono nel corso del periodo storico in cui vengono utilizzati, rispecchiandone, in



parte, le caratteristiche e il cambiamento dei valori e della mentalità. Si possono raggruppare intorno a vari argomenti disciplinari e non, come botanica, zoologia, geometria, matematica, storia, geografia, educazione morale, religione, archeologia, antropologia, lavori femminili ecc.

Insieme a loro si producono le prime carte geografiche, utilizzate per scopi di insegnamento.

Un particolare cenno meritano i tabelloni di religione che erano molto diffusi e che rappresentano vari momenti della vita e della predicazione di Gesù Cristo.

Il fascismo ne intuisce subito l'efficacia e ne fa largo uso soprattutto nell'epoca dell'euforia dell'espansione coloniale, pubblicando tavole che illustrano uomini e donne appartenenti a etnie diverse dalla nostra.

La metodologia didattica che si rifà a J.H. Pestalozzi e poi ad A. Gabelli era quella dell'osservazione della realtà con il conseguente apprendimento e ripetizione dei nomi delle cose. In pratica i bambini erano chiamati a concentrarsi sull'immagine, a descriverla a voce alta utilizzando nomi e concetti che non conoscevano prima, sviluppando così capacità di osservazione, linguaggio e intelligenza.

Nonostante l'ostilità di molti pedagogisti, l'utilizzo del tabellone murale si diffuse moltissimo, conquistando l'approvazione dei maestri e l'entusiasmo degli alunni.

Negli elenchi che riguardavano le richieste di materiale didattico composte dai maestri delle varie scuole e rivolte alle Direzioni Didattiche troviamo spesso la richiesta di cartelloni murali, considerati utili quanto preziosi strumenti di insegnamento. Case editrici come Paravia, Loescher, Valardi ne hanno prodotti a più riprese assegnando il compito di crearli a illustratori famosi che hanno composto quasi delle opere d'arte.

L'uso del tabellone didattico con la forza delle immagini in esso rappresentate costituì, allora, un grande passo avanti e il timido inizio di un mondo completamente diverso, quale è quello in cui noi viviamo.

